

In una lettera al premier le denunce del sindacato

## *Dirpubblica vuole indagini sul fisco*

Incarichi revocati senza motivazioni, vincitori di concorso «parcheggiati» perché non graditi, assunzioni «facili». Queste e altre le denunce a carico dei vertici dell'ex ministero delle finanze, in base alle quali Dirpubblica (sindacato unitario dei funzionari, dei professionisti, delle alte qualifiche e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni e delle agenzie) ha chiesto l'apertura di un'inchiesta amministrativa.

Con una lettera indirizzata a presidente, vicepresidente del consiglio e ministro delle finanze si chiede in particolare di indagare sulla gestione del personale dell'ex ministero. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la recente lettera che il direttore dell'Agenzia delle entrate, Massimo Romano, ha inviato al direttore del quotidiano *Libero*, formulando considerazioni sulla professionalità dei dirigenti estromessi dall'ex dipartimento delle entrate e, secondo Dirpubblica, «offendendone l'onore».

«Se questi erano i motivi alla base delle revoche degli incarichi», afferma Giancarlo Barra, segretario generale di Dirpubblica, «avrebbero dovuto essere resi noti a suo tempo, quando invece le revoche sono avvenute con lettere di una riga che dicevano più o meno: spiacenti, non abbiamo

più bisogno di lei». Ciò che ha fatto letteralmente insorgere il sindacato, spiega Barra, «è proprio la mancanza di una qualsiasi motivazione alla base delle revoche e, più in generale, il mancato rispetto delle procedure (ribadite più volte anche dai giudici, Consiglio di stato e Tar Lazio in primis)».

Alla revoca immotivata di un centinaio di dirigenti dell'ex ministero va poi sommato il problema di circa 300 vincitori di concorso evidentemente non desiderati, che, quando finalmente hanno avuto il posto, sono stati assegnati a sedi spesso lontanissime e con funzioni fittizie. Ciò peraltro, al di là dei danni subiti da chi si sente trattato come «rifiuto umano» (sono parole di Barra), determina anche grossi sprechi di denaro pubblico, visto che ci sono dirigenti pagati 5 milioni al mese per scaldare la sedia. E il problema d'altra parte sembra non essere un esubero di personale, visto che altrove funzionano corsie preferenziali per le assunzioni, poi regolarizzate con concorsi ad hoc (Dirpubblica ha recentemente impugnato per questi motivi un concorso dell'Agenzia delle entrate). «I problemi», precisa infine Barra, «riguardano alcune regioni più di altre, in particolare Campania, Lazio e Toscana».